

Un paese verniciato di mille colori



Sembrava una sera come tante altre, infatti come al solito andai a letto e mi addormentai subito.

Mi ritrovai in un luogo che sembrava sconosciuto, mi guardai attorno, ma nulla di ciò che vedevo mi era familiare.

Notai migliaia di case a forma di barattolo di vernice, ognuna di un colore diverso: rosso, giallo, verde e alcune di sfumature così brillanti che non saprei descrivere. Avanzai e scoprii di camminare a fianco ad un fiume di vernice azzurra all'interno del quale nuotavano pennelli colorati; arrivai alla periferia di questa misteriosa città e vidi un campo di grano che aveva la particolarità di essere dipinto.

Questa città mi sembrava deserta fino a quando, cercando il centro, mi imbattei in un barattolo di vernice che mi fece strabuzzare gli occhi: aveva gambe, braccia, due occhietti tondi, una bocca rivolta verso il basso che gli conferiva un'aria alquanto triste, e mi colpì il fatto che, rivolgendosi a me, mi dimostrò di saper parlare.

Decisi così di fargli qualche domanda: «Dove mi trovo? Sei davvero un barattolo parlante? E cos'è quell'aria triste e sconsolata?».

Lui mi rispose che mi trovavo a **Colorilandia**, un paese dove vivono vernici parlanti di ogni tipo, che lui era un barattolo di vernice azzurra al solvente ed era triste da molto tempo perché non veniva più acquistato dalle persone e per questo la vernice all'acqua si prendeva gioco di lui. Non aveva proprio più ragione di esistere!

Quelle parole mi colpirono al punto che decisi di aiutarlo cercando qualcuno che avrebbe potuto risolvere il suo problema. Girai tutta la città finché non ritornai dov'ero all'inizio e incontrai un uomo che indossava un grembiule tutto decorato con macchie di vernice.

Mi presentai e lui mi disse di chiamarsi **Celestino** e di aver lavorato a lungo in un colorificio così decisi di raccontargli la storia del barattolo.

Lui mi ascoltò con grande attenzione e mi sembrò una persona cordiale e disponibile quindi gli feci qualche domanda: «Come sei arrivato a **Colorilandia**? Sei l'unico umano in questo paese?».

Mi rispose che, come mi aveva accennato, aveva lavorato nel colorificio di Via Morgantini a Milano e, quando i suoi figli erano sufficientemente grandi per condurre da soli il negozio, aveva deciso di andare in pensione.

Durante uno dei suoi riposini pomeridiani, si era ritrovato accanto ad un fascio di luce, si era avvicinato, vi era entrato e, come d'incanto, era stato trasportato a **Colorilandia**, un paese coloratissimo e davvero divertente, ma abitato da sole vernici.

Subito pensai di aver di fronte un grande esperto nel settore così, finita questa piccola “intervista”, gli chiesi la disponibilità ad aiutare il mio nuovo amico barattolo a riacquistare entusiasmo e voglia di darsi da fare. Subito gli chiesi di seguirmi.

Dopo un lungo tragitto, arrivammo dal barattolo che se ne stava tutto solo appoggiato ad un muro. **Celestino** parlò con lui e gli spiegò che non aveva motivo di sentirsi a terra in quanto la vernice aveva ancora una grandissima importanza in diversi settori e di questo gliene avrebbe fornito le prove.

L'uomo, animato da grande entusiasmo, raccontò al barattolo come l'industria delle pitture e delle vernici costituisca uno dei rami più importanti della chimica secondaria e ricopra un ruolo fondamentale nel campo industriale contribuendo in modo sensibile, anche se poco conosciuto, all'economia dei paesi industriali.

Aggiunse poi: «Le pitture e le vernici danno un valido contributo alla protezione dei materiali metallici dalla corrosione, all'allungamento della vita e all'aspetto estetico di strutture quali edifici, impianti industriali, automobili, elettrodomestici, oggetti per la casa, etc. Difficile trovare un materiale strutturale che non sia verniciato!

Per rendersi conto della rilevanza di tale ruolo basta pensare che la necessità di proteggere mediante verniciatura deriva dal fatto che la superficie di qualsiasi oggetto è vulnerabile a causa dell'azione aggressiva di molti agenti chimici e fisici presenti in natura o prodotti artificialmente. Le radiazioni solari, l'acqua nelle sue varie forme (pioggia, neve, brina, nebbia, umidità, rugiada), l'anidride carbonica, l'ossigeno, gli ossidi di azoto, l'anidride solforosa, e così via, attaccano e distruggono più o meno rapidamente metalli, legno e cemento, danneggiando sensibilmente anche materiali molto resistenti come pietre, marmi, ceramiche, etc ... Senza le vernici, perciò, quello che oggi è un patrimonio immenso, inestimabile, che appartiene all'umanità intera e si estende all'intero pianeta, un patrimonio fatto di edifici, navi, aerei, dighe, ponti, porti, impianti, antenne, treni, macchinari, automobili, mobili, ed un numero smisurato di manufatti industriali, sarebbe solo un immane cumulo di ruggine e macerie».

Il barattolo a quelle parole sgranò gli occhi e, mentre provava a dire la sua, **Celestino** continuò: «Oltre alla funzione protettiva le vernici svolgono anche un altro importantissimo compito socio-economico: la decorazione attraverso il colore. Il colore è parte integrante della nostra vita, stimola la fantasia, produce benessere, rende le nostre giornate meno tristi e ci dona allegria. Essendo tu una vernice, e lasciatelo dire da uno che se ne intende, sei una “signora vernice”, attraverso la tua duplice funzione, di decorazione e di protezione, ricopri per la società intera un valore di straordinaria importanza!».

Il barattolo ci pensò un po' su, poi il suo viso si illuminò di uno splendido sorriso perché aveva nuovamente più di una ragione per esistere.

Drin, drin ... sentii uno strano suono e una voce chiamarmi, di soprassalto mi svegliai nel mio letto e solo allora capii che si era trattato di un sogno.

Inizialmente ne rimasi un po' deluso, ma poi ripensandoci meglio, mi resi conto di aver scoperto moltissime cose sulle vernici ed ero pronto per affrontare la verifica di scienze che quella mattina avrebbe avuto come contenuto quello delle ... vernici!

